

Camera dei Deputati

**Legislatura 18**  
**ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/01099**  
presentata da **QUAGLIARIELLO GAETANO** il **17/01/2019** nella seduta numero **80**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO** , data delega **17/01/2019**

**TESTO ATTO**

**Atto Senato**

**Interrogazione a risposta scritta 4-01099**

presentata da

**GAETANO QUAGLIARIELLO**

**giovedì 17 gennaio 2019, seduta n.080**

QUAGLIARIELLO - Al Ministro dello sviluppo economico. - Premesso che: risulta che Poste italiane, nei decenni, abbia accumulato forti giacenze di francobolli ed altre cartevalori postali ancora in corso legale, ma inadeguate all'impiego per via dei valori nominali troppo bassi rispetto all'attuale tariffario; questa accumulazione, di proprietà del Ministero dello sviluppo economico, è giacente in magazzini, la cui conservazione e custodia risulta a carico di Poste italiane; la legge di bilancio del 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 617, prevede: "Al fine di promuovere e diffondere, anche nel contesto internazionale, la cultura filatelica nazionale e di valorizzare immobilizzazioni di carte valori evitandone il rischio di depauperamento nel tempo, nei casi di giacenza presso il fornitore del servizio postale universale di una ingente quantità, non inferiore a un miliardo di esemplari, di cartevalori postali con il valore facciale, anche espresso in valuta non avente più corso legale, non più rispondente ad alcuna tariffa in vigore, il suddetto fornitore è autorizzato a procedere direttamente alla vendita, come francobolli da collezione, a prezzi diversi da quelli nominali ed anche fuori dal territorio dello Stato, attraverso aste filateliche anche in più lotti non omogenei decorsi trenta giorni dalla comunicazione al ministero dell'Economia e delle finanze e al ministero dello Sviluppo economico"; i costi dell'operazione di vendita sono a carico di Poste italiane, mentre gli eventuali incassi, dedotte le spese, saranno incamerati dallo Stato; stante la norma, i francobolli, in lire, in lire-euro e in euro sarebbero destinati al mercato collezionistico, senza tener conto della qualità dei fogli giacenti, anche da decenni, in luoghi inadatti. Comunque, è materiale di cui c'è abbondanza sul mercato filatelico, tanto da essere trattato all'ingrosso con forti sconti sul valore nominale, al principale fine di impiegarlo per lo stesso servizio postale; gli operatori del settore chiedono da anni la distruzione di quanto ancora giacente; da una ricerca informale tra loro risulta che l'unico interesse per tale scorta sia la possibilità di impiegarlo per affrancare, risparmiando sulle spese. Inoltre, all'estero non vi è un significativo interesse per le cartevalori nazionali, anche per gli argomenti trattati e la qualità grafica. Ergo, forse i grandi utenti potrebbero essere interessati all'acquisto, ma solo con la garanzia che i francobolli rimangano in corso legale come lo sono ora; la vendita "a prezzi diversi da quelli nominali" non può essere dunque, per risultare appetibile, che ad un costo molto più basso rispetto ad essi. Questo imporrà a Poste italiane lo svolgimento di un servizio (ossia recapitare lettere e pacchi regolarmente affrancati) pagato con francobolli acquistati ad un prezzo inferiore rispetto alle tariffe in vigore e comunque con denaro destinato allo Stato, quindi non impiegato per sostenere il servizio postale stesso;

vi è anche un precedente, lo "stock ministeriale", ipotizzato alla vendita in un periodo storico di boom e con francobolli più interessanti dal punto di vista collezionistico (dagli Antichi Stati preunitari al Regno d'Italia e fino ai primi anni della Repubblica). Ciononostante, l'operazione si rivelò un fallimento. Ci si riferisce alla legge n. 2521 del 1952, il cui articolo 3 prevedeva di finanziare con la vendita di tale materiale la costruzione di alloggi destinati ai postelegrafonici. Dopo anni di preparativi, di polemiche e di tentativi d'asta, la legge n. 1258 del 1966 autorizzò la distruzione di tutto il giacente, avvenuta dal 20 al 24 febbraio 1967,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione, del danno che verrebbe causato a Poste italiane in caso di vendita sotto il valore nominale e del fallimento precedente;

se conosca l'effettivo numero di francobolli giacenti e se siano ipotizzate delle stime di incasso al netto delle spese d'asta;

se sia a conoscenza delle tempistiche, ovvero, se e quando cominceranno le vendite, come esse saranno organizzate; del ribasso percentuale rispetto al valore nominale; se esista già un elenco del materiale da cedere; se le vendite saranno riservate ad una determinata tipologia di interlocutori (ad esempio i commercianti) o a tutti; se siano previsti più lotti e più giornate di vendita.

(4-01099)